

**IL LIBRO** Granero ha schedato le fabbriche ed intervistato gli operai attivi nelle lotte degli anni '40-'50, fase fondamentale dell'Italia repubblicana

## Vado tra bandiere e ciminiere

«**B**isognava essere intransigenti, c'era la guerra fredda». Difficile trovare, nel libro di Gianluigi Granero "Bandiere e ciminiere. Industria, lavoro e lotte sindacali nel Vadese: 1940-1950" mandato in libreria in questi giorni dall'editore Elio Ferraris, una frase più emblematica. La pronuncia un vecchio ex-operaio, negli anni Cinquanta attivista sindacale alla Foincoke.

Ed è proprio una storia di intransigenza, di continui muro contro muro, di uomini consapevoli dei propri diritti, di padroni consapevoli dei propri interessi, quella raccontata da Granero nel suo libro. Un libro destinato a rimanere, non fosse altro per le testimonianze raccolte da uomini e donne che nell'immediato dopoguerra diede-

ro vita, a Vado, ad una stagione di lotte sindacali memorabili. Alcuni di loro, sentiti dallo studioso nei primi anni Novanta, non ci sono più, e quest'opera è anche un po' un monumento alla loro vita. Ma è anche la celebrazione di una città, Vado Ligure, devastata dall'industrializzazione e piegata agli interessi dei grandi gruppi, ma capace di produrre uomini e donne di tempra non comune. «Dal 1938 - si legge in una memoria di un vecchio comunista vadese - ci procuravamo libri che, pur non trattando di teorie socialiste, erano fuori dal conformismo dominante e dalla cultura fascista. Leggevamo Cronin e Zola, poi ne discutevamo durante le riunioni». E il libro di Granero, pur non avendolo tra i fini, offre anche una prova di come

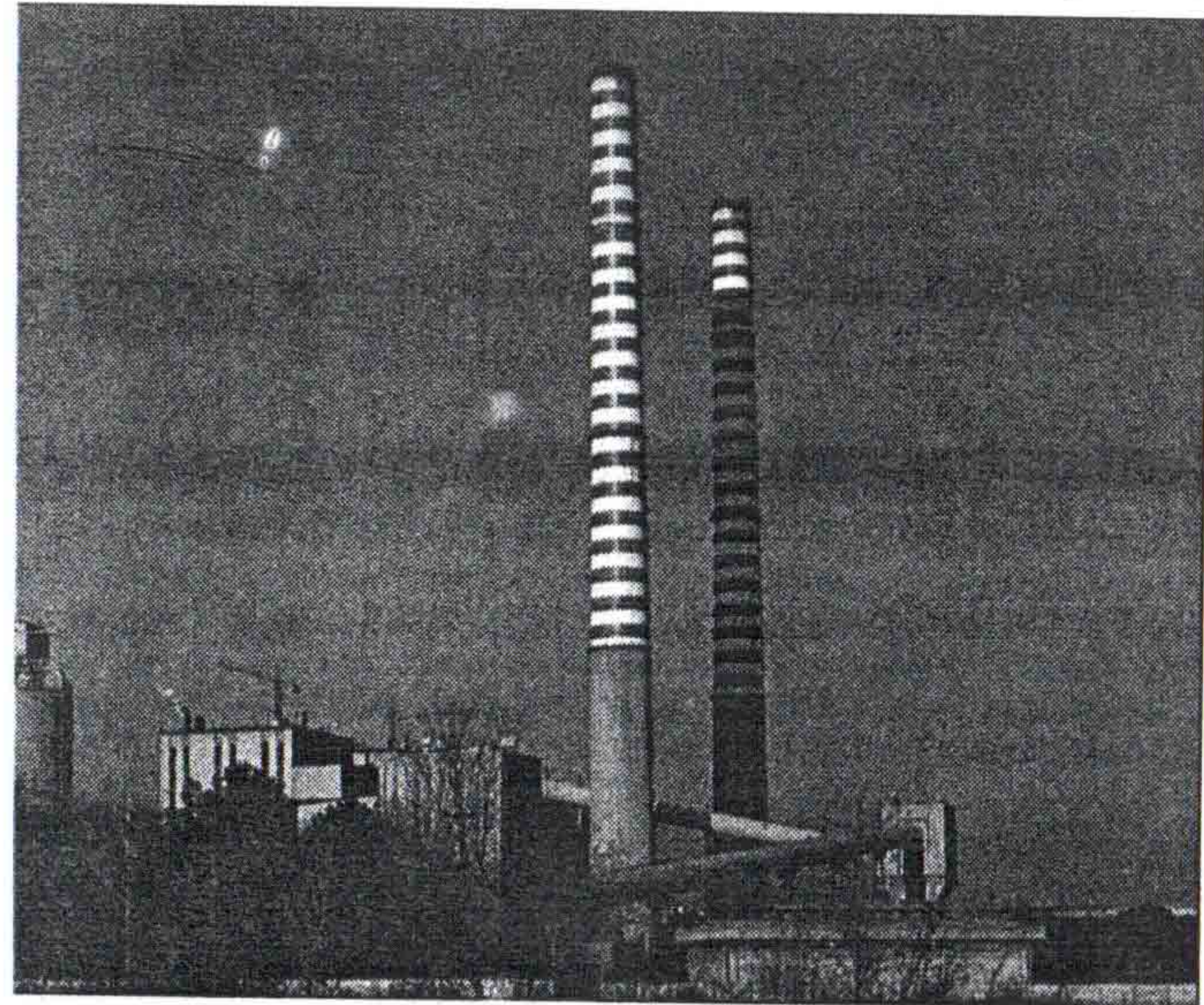
l'opposizione al regime si sviluppò, all'ombra delle ciminiere vadesi, ben prima dell'esplosione del 1943. Dimostra - come già fece per gli ambienti studenteschi Ruggero Zangrandi nel suo classico "Lungo viaggio attraverso il fascismo" - che l'antifascismo nacque proprio con il consolidarsi del regime, negli anni Trenta, e non dopo. Soprattutto nelle fabbriche. Il libro, che si avvale di una puntuale prefazione di Adele Maiello dell'università di Genova, propone anche un'analisi della struttura produttiva di Vado in quegli anni, censisce le singole aziende (fondazione, tipo di produzione, dipendenti), affronta il tema della Resistenza come esperienza di formazione quasi generalizzata, della cultura operaia, del ruolo della Cgil, degli scioperi.

La parte più corposa del volume, tuttavia, è occupata dalle interviste che sono rese senza mediazione letteraria. Inciampi, ripetizioni, uso approssimativo dei tempi verbali, tutto contribuisce a rendere vive le parole dei testimoni. Spesso imbarazzati nel ricordare i passaggi intimi della loro vita, sempre precisi e autorevoli nel riferire episodi di lotta, posizioni politiche, elementi dottrinali.

**Ferdinando Molteni**



**Granero**



Il libro ripercorre le vicende della Vado operaia